

Le campagne del Mattino

Arenaccia, anziane travolte camminavano sulle strisce «Subito i dossi anti-pirati»

L'INCIDENTE

Petronilla Carillo

Non sono in pericolo di vita le due anziane investite sabato sera in via Arenaccia, direzione piazza Garibaldi, mentre attraversavano sulle strisce pedonali, da un'auto che si è poi fermata. L'incidente è accaduto davanti all'ingresso del supermercato Conad. Immediata anche la richiesta di intervento del 118 ma, mentre una prima ambulanza è arrivata in pochi minuti, l'altra è rimasta bloccata nel traffico ed è giunta sul posto dopo un bel po' di tempo. L'uomo che era alla guida dell'auto è stato il primo a soccorrere, insieme ad alcuni passanti, le due malcapitate poi trasferite in ospedale per accertamenti diagnostici.

Nell'ottobre 2020, nello stesso tratto, perse la vita Michele Silenti, 35 anni, travolto anche lui da un'auto mentre era a passeggio con il cane. Soltanto a marzo scorso il consigliere della IV Municipalità, Enrico Cella, ha presentato agli uffici dell'assessorato alla Polizia municipale e alla Legalità del Comune di Napoli, un dettagliato report in cui vengono indicati i numeri degli incidenti che si sono verificati nel quartiere dal 2021 al 2024 per un totale di 18 incidenti ed undici feriti.

LA POLEMICA

È sempre il consigliere Cella a tracciare il quadro della situazione e a rinnovare le proprie richieste all'amministrazione comunale. «Servono dossi, maggiore illuminazione, segnaletica, semafori funzionanti e soprattutto un piano di riprogrammazione della viabilità», dice. E poi spiega nel dettaglio il perché delle sue richieste, lui che vive in quella zona e che da cinque consiliature è alla IV Municipalità. «Era il 2006 quando l'allora assessore Gennaro Mola presentò un progetto per la zona, esattamente per la viabilità da piazza Poderico a piazza Carlo III e percorso inverso - spiega - Per anni quel progetto è rimasto fermo al

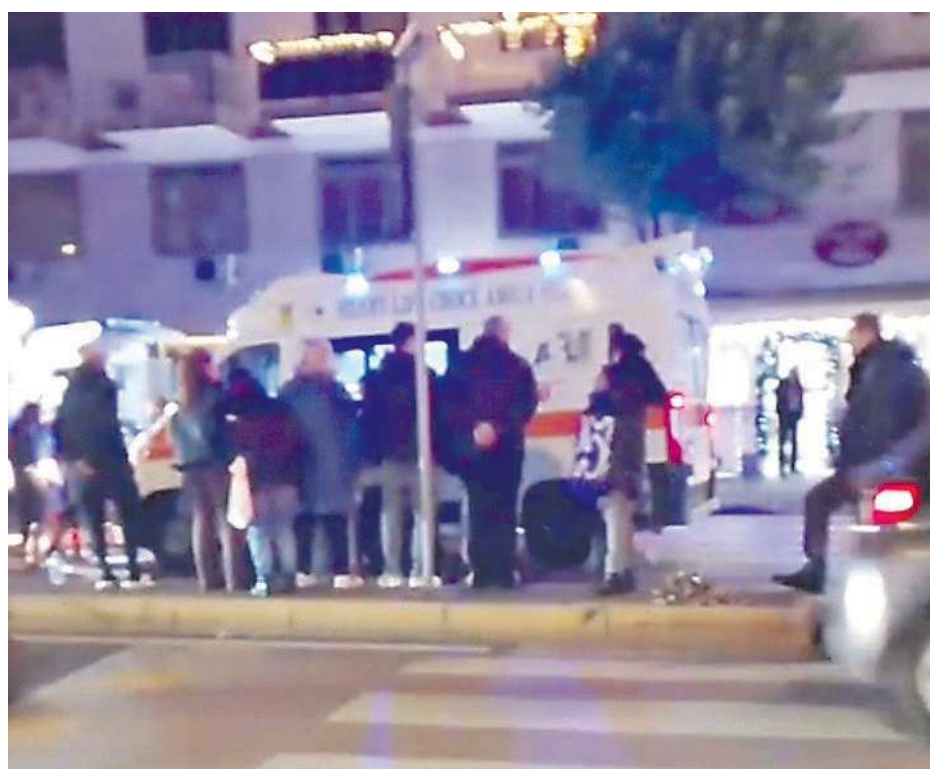
**IL CONSIGLIERE CELLA
«L'ILLUMINAZIONE
RESTA INSUFFICIENTE»
SOS SEMAFORI
«CE NE SONO SOLO 4
VANNO RIORGANIZZATI»**

►Entrambe in ospedale ma sono salve ►La strada già teatro di incidenti mortali
il conducente si ferma e presta soccorso la Municipalità: un piano sulla viabilità

palo, poi l'attuale amministrazione ne ha ripresa una parte ma, se manca l'attuazione completa, il piano non serve a nulla». Come i semafori che sarebbero stati installati in zona. «Dovevano essere otto - dice ancora Cella - ne sono stati impiantati soltanto 4. Il risultato? Ingorgi a tutte le ore, di giorno e di notte. Perché? Perché da soli i semafori servono ben poco se non sono sostenuti da una modifica radicale anche della viabilità e della segnaletica».

LE CRITICITÀ

È del luglio del 2021 una segnalazione di Cella al Comune di Napoli relativa alla segnaletica stradale sbiadita proprio in piazza Poderico «in alcuni tratti superata e neanche più in regola con il codice della strada», si legge nella nota. Così come si indica che «sono state rifatte le strisce pedonali lontano degli scivoli per i diversamente abili. Scivoli posi-



**IL QUARTIERE
I soccorsi
alle due
anziane
investite
all'Arenaccia
sulle strisce
pedonali.
In basso,
gli scivoli
per disabili
(nel cerchio
rosso)
lontani
dai passaggi
pedonali
sempre
nella stessa
zona.
Monta
la polemica
dei residenti**

zionati, tra l'altro, in prossimità dell'incrocio con via Arenaccia». Tutto è rimasto invariato.

C'è poi il problema dell'illuminazione. «La pubblica illuminazione è stata cambiata di recente - spiega Cella - ma le luci non sono molto potenti quindi, quando i negozi sono chiusi, la visibilità è scarsa». C'è poi la questione dossi. Anzi, i dossi che non ci sono. «La cosa strana - prosegue il consigliere di Municipalità - è che sono stati messi dossi nelle traversa e non sulla strada principale e anche questi dovrebbero essere sottoposti a manutenzione, cosa che invece non avviene». «In Piazza Poderico la situazione di ingorghi, pericoli e di inquinamento acustico e atmosferico è diventata insostenibile. Bisogna intervenire subito», conclude.

In questi giorni di prefestivi, poi, la viabilità è diventata ancora più caotica proprio a causa di disposizioni di traffico che non sarebbero adeguate: giri incredibili per percorrere pochi metri a causa di nuovi sensi di marcia che creano altri disagi ai pedoni e agli automobilisti.

I PRECEDENTI

A maggio del 2024 due persone a bordo di uno scooter, padre e figlia, furono sbalzati in aria da un'auto che poi fuggì via. Ad avere la peggio fu proprio la giovane donna. L'automobilista fu poi rintracciato. In precedenza, nella zona, esattamente in via Polveriera, un anziano fu investito da un motorino mentre attraversava sulle strisce pedonali. Anche lo scooterista cadde, per fortuna nessuno dei due rimase gravemente ferito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli

Alla guida ubriachi, patenti ritirate

Per garantire la sicurezza stradale e il contrasto alla guida in stato di alterazione, nell'ultimo fine settimana, nell'ambito del Progetto «Guida Responsabilmente», la polizia locale di Napoli ha condotto una operazione di controllo nell'area di piazza Sannazaro. L'intervento, iniziato alle 18 e protrattosi fino alle 3 del mattino, ha visto impegnati sei operatori tra il personale motociclistico. I numeri: 54 conducenti sottoposti ad accertamenti alcolemici preliminari, 3

positivi all'alcoltest, 3 patenti ritirate per la successiva sospensione. Nello specifico, due conducenti sono stati sanzionati per aver superato i limiti della fascia più bassa, mentre per un terzo è scattata la denuncia per il superamento di una soglia alcolemica più elevata, configurando un'ipotesi di reato. Durante i controlli, gli agenti hanno individuato un veicolo che circolava con targhe estere e documenti (carta di circolazione e certificato R.E.V.E.) risultati falsi.



IL VERDETTO Imprenditore accusato di aver ucciso la moglie: assolto

Accusato di aver ammazzato la moglie assolto due volte: «La fine di un incubo»

LA SENTENZA

Per due volte la procura aveva chiesto per lui l'ergastolo perché ritenuto responsabile della morte della moglie, Romana Danielova, per due volte questo reato non gli è stato riconosciuto: in Corte d'Assise e in Appello. Gennaro De Falco, oggi 68enne, era stato condannato soltanto per lesioni - nei confronti di un medico - a due anni e sei mesi di reclusione, pena scontata in via preventiva per due anni presso il carcere di Poggioreale.

De Falco, difeso dagli avvocati Alfonso Quarto e Sergio Cola, rispondeva dell'omicidio premeditato della propria moglie avvenuto il 12 luglio del 2020 a Vercelli.

L'ACCUSA

L'imprenditore di Giugliano,

proprietario del Centro Soviet a Lago Patria, aveva trovato la moglie di origini ceca, all'epoca 55enne, impiccata al cordino della tenda del salone di casa. Quando però i carabinieri da lui chiamati accorsero sul posto, trovarono il corpo della donna adagiato a terra. A distanza di un mese dal fatto, i militari dell'Arma, coordinati dalla Procura di Napoli Nord, arrestarono il marito ritenendo che avesse inscenato il suicidio per nascondere le proprie responsabilità.

**IMPRENDITORE
DI GIUGLIANO
IN CARCERE
PER DUE ANNI
POI PROSCIOLTO
«FU SUICIDIO»**

Secondo gli inquirenti l'uomo l'avrebbe strangolata. Un omicidio, secondo le indagini dell'epoca, causato da dei dissidi tra moglie e marito a causa della gestione del centro. Il centro era intestato alla donna ma non era l'unico studio specialistico che la coppia aveva, tra questi anche un centro di riabilitazione al quale in passato si erano rivolti alcuni calciatori del Napoli. L'autopsia evidenziò che la donna era stata strangolata al termine di una colluttazione. L'attenzione degli investigatori si è concentrata sin dai primi istanti sullo strumento che sarebbe stato utilizzato per commettere il suicidio, del tutto inadeguato a sostenere il peso del corpo della donna; successivamente, sulla base di una serie di testimonianze, furono acquisiti elementi significativi sui conflitti tra i due, dovuti principalmente a dissidi

economici connessi alla gestione del centro. Oltre ad essere accusato di omicidio, De Falco fu indagato anche per aver causato lesioni gravi ad un medico del 118, intervenuto sul luogo dei fatti e responsabile, agli occhi dell'uomo, di non aver sottoposto a Tso alcuni giorni prima la moglie, pur avendo la stessa, sempre secondo il racconto del marito, manifestato in passato segni di squilibrio mentale.

LA DIFESA

Sui risultati autopsici e su altri esami tecnici si sono confrontati per due volte accusa e difesa. Per i consulenti del pm il solco al collo che fu analizzato, non presentava segni di vitalità. Ciò significa che il marito l'aveva prima strangolata e poi per simulare il suicidio le aveva messo questo laccio al collo ma quando già era

morta. Al contrario, i due medici legali della difesa ribaltarono il giudizio sulla non vitalità del solco e chiedendo una nuova analisi dei tessuti conservati. da questa analisi venne fuori che il solco aveva segni di vitalità. E non solo. Mentre il pm sosteneva che il cordino di una tenda non poteva sopportare il peso di un impiccamento, un ingegnere nominato dalla difesa fece una consulenza sulla struttura della

tenda e disse che poteva sopportare il peso. Secondo la ricostruzione dei periti degli avvocati Quarto e Cola, non si trattò di impiccamento ma di «semiimpiccamento», nel senso che il corpo non era sospeso ma era comunque appoggiato con le ginocchia a terra e quindi il peso da sopportare era molto inferiore. Tesi accolta dai giudici.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA